



CLOROFILLA

NEL CENTRO DI MILANO,
UN nido E UNA scuola
materna PROGETTATI
CON LA consulenza DIRETTA
DI Reggio children:
UN microcosmo APERTO
AL TERRITORIO DOVE
qualità



DEGLI spazi, natura,
 trasparenze, luce, DANNO
 valore A UNA RINNOVATA
 cultura DELL'infanzia

progetto di
CLS ARCHITETTI - Giovanna
Cornelio, Massimiliano Locatelli,
Annamaria Scevola, Davide Agrati

foto di Jacopo Emiliani
testo di Antonella Boisi

LA GRANDE PIAZZA COPERTA, LUOGO DI INCONTRO
E SCAMBI, DURANTE IL MOMENTO DEL PRANZO
DEI PICCOLI. VI AFFACCIANO TUTTE LE AULE DELIMITATE
CON PARTIZIONI VETRATE A TUTTA ALTEZZA.

NELLA PAGINA A FIANCO, LA PIAZZA CENTRALE
CON IL PATIO DI LUCE DISEGNATO DAI GRANDI LUCERNARI
CHE SI TROVA, A PIANO TERRA, SUPERATA LA ZONA
D'INGRESSO (FOTO PICCOLA).





NELLO SPAZIO DELLA PIAZZA COPERTA SEGNATA DAL GRANDE LUCERNARIO LO SGUARDO SI APRE ALLA VISTA ZENITALE DEL CIELO.

LA SEZIONE LONGITUDINALE ESPLICITA LO SVILUPPO SU DUE LIVELLI DELLA STRUTTURA.

NELL'IMMAGINE E NEL RENDERING: IL PRIMO PIANO, CHE CONSERVA LE NERVATURE IN CEMENTO DELLA COPERTURA ORIGINARIA DELL'EDIFICIO MA È STATO COMPLETAMENTE RICOSTRUITO NEGLI SPAZI, ALL'ESTERNO DESTINATI A GIARDINO PENSILE, ORTI E SERRA.

NELLA FOTO IN BASSO: L'AMBIENTE PER IL PRANZO DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA CHE SI AFFACCIA, CON AMPIE VETRATE, SUL GIARDINO PENSILE. ARREDI SU DISEGNO DI CLS, LUCI DI **METHIS**.



Un patio di luce disegnato da grandi lucernari che aprono lo sguardo verso il cielo: "i suoi colori, le nuvole che l'attraversano, la musica della pioggia e la danza del sole entrano nelle esperienze quotidiane dei bambini". Già nel nome, Clorofilla, nido-scuola materna in via Cesare da Sesto, a ridosso di Corso Genova, è un luogo bello e coinvolgente. Perché evoca suggestioni e riferimenti, in primis il libro *Clorofilla dal cielo blu* di Bianca Pitzorno che narra, per l'appunto, le imprese di una bimba-pianta, che riesce a far rinascere una città invasa dallo smog. Poi, perché, al di là dell'impatto estetico, il modo in cui i volumi si parlano riporta al centro del progetto il bambino, e dimostra che quando il pensiero pedagogico dialoga con quello architettonico, il risultato può davvero acquisire la forza dell'esempio, da riproporre anche con modalità differenti in altre realtà. Certo ci vogliono sensibilità e talento. Ma ciò non fa difetto alle committenti Cinzia d'Alessandro e Giovanna Gulli - da lungo tempo impegnate a fondo e con competenza nella ricerca sociale e psico-pedagogica, e altresì ai progettisti dello studio CLS, avvezzi a disegnare luoghi cool e non banali. Nello specifico, tutto l'intervento è stato anche caratterizzato dall'incontro con i consulenti di Reggio Children, realtà di rilievo mondiale nel settore dei progetti formativi per l'infanzia, che per i 2000 mq destinati a 150 bambini



e bilingue (italiano-inglese), si sono affiancati già nella fase della progettazione di spazi e arredi, nonché nella successiva selezione-formazione del personale e nel periodico monitoraggio delle attività svolte. "Non è poco" spiegano d'Alessandro e Gulli. "Lo spazio può definirsi infatti un linguaggio polisensoriale, un terzo educatore (dopo famiglia e insegnanti), secondo il filosofo Loris Malaguzzi che ha ispirato tutto il lavoro reggiano. Il contesto di approfondimento ha un'importanza prioritaria nel valore della crescita e dell'apprendimento. Lo spazio stimola, incoraggia e inibisce esperienze. Racconta complessità. Aiuta il bambino a farsi idee concrete e a non restare chiuso in una bolla. Volevamo che, nella sperimentazione dei suoi cento linguaggi, percepisse il proprio corpo all'interno di dimensioni diversificate. Per questo, è stato pensato come un ecosistema formato da spazi grandi e piccoli, zone di autonomia e di intimità non disperse". Sul piano architettonico, la scommessa importante è stata proprio quella di portare un paesaggio verde nel

centro di Milano e di rendere tangibile l'alchimia della luce e delle trasparenze, sinonimo di comunicazione visiva e di condivisione di esperienze, coniugandoli con un segno di rigore, essenzialità e neutralità degli spazi. "Il luogo non era facile - un immobile fine Ottocento che nasce come ospedale, negli anni Trenta diventa teatro e in seguito cinema - e ci siamo dovuti confrontare con una normativa che, in tema di edifici scolastici, risale al dopoguerra" riconoscono i progettisti. "L'abbiamo completamente svuotato, riportando alla luce arcate e volte costruttive dei volumi originari e la copertura del chiostro interno segnato da robuste nervature di cemento. L'abbassamento della soletta ci ha consentito al tempo stesso la configurazione di una 'ragnatela' di putrelle e vetro che generano nuove viste sia all'interno che all'esterno, verso i palazzi d'abitazione confinanti. Il *concept* fa proprio l'idea del villaggio: al piano terra, superata la zona d'ingresso, si trova una grande piazza coperta, luogo di incontro e scambi, su cui affacciano le diverse aule (omogenee per gruppi d'età) delimitate con partizioni vetrate e, collocata in posizione centrale, la cucina a vista (che prepara solo cibi biologici)".

In questa speciale agorà, come ricorda il gioco caleidoscopico della piramide rivestita di specchi che campeggia in un angolo, si relazionano bimbi grandi e piccoli insieme e mangiano gli iscritti al nido,



VISTA DI UN'AULA TIPO CON LA SCALA INTERNA CHE DIVENTA UN LUOGO ABITATO. CIASCUNA SEZIONE ACCOGLIE UN MICRO-ATELIER, UN BAGNO ATTREZZATO E UN SOPPALCO PER IL RIPOSO DEI PICCOLI.

NEL DISEGNO: PIANTE DEL PIANO PRINCIPALE CHE COMPONE SPAZI COLLETTIVI, GRANDI E PICCOLI, DESTINATI ALLA QUOTIDIANITÀ DEI BAMBINI E AD EVENTI SPECIALI CON LE FAMIGLIE.

VISTA DALL'ALTO DELLA MINI-PISCINA DESTINATA AI GIOCHI CON L'ACQUA.



simmetrico, lo spazio per le attività motorie.

E se il giardino è il mondo dei cinque sensi e della natura come luogo di conoscenza, la piazza centrale sottostante rimane nell'essenza il cuore pulsante del complesso: il doppio livello della struttura è stato ottimizzato, con sapienti trasparenze spaziali e visive, proprio per favorire il dialogo tra pensiero architettonico e pedagogico, circolarità di informazioni e percezioni di apprendimento sviluppate sia in orizzontale che in verticale. Così tanto nella piazza lo sguardo può arrivare fino al giardino pensile del primo piano, quanto in ogni sezione la presenza di soppalchi e di porte scorrevoli permette ai bambini di osservarsi da punti di vista differenti. Tutte le aule, pur affidandosi come un foglio bianco alla libera espressione creativa dei fruitori, sono infatti articolate all'interno con un micro-atelier, un bagno attrezzato e un soppalco per il riposo. La luce naturale, poi, pensata per essere facilmente modulata e filtrata, penetra nello spazio interno anche in virtù di un taglio continuo lungo il perimetro della soletta, mentre innesti di luce artificiale in corrispondenza dei lucernari disegnano zone calde e fredde che producono giochi di ombre e coreografie ambientali. Un microclima perfetto raggiunto anche prevedendo impianti di riscaldamento/raffreddamento a pavimento e rivestimenti realizzati con materiali ignifughi, che si sposano a una tavolozza minimale: cemento a terra, idropittura bianca sulle pareti, mattonelle simil *subway tile* inglesi per i bagni. Ciò che alla fine configura l'involucro ideale per valorizzare il minimale ma gustoso paesaggio degli arredi, particolarmente curati nel disegno e realizzati perlopiù in Vietnam: come le sedie multiuso in massello di rovere (girandole si ottengono due sedute di diversa altezza oppure uno sgabello) o i tavolini in tubolare metallico piegato e verniciato che fanno esplicito rimando all'iconografia scolastica della modernità architettonica. Affiancati a lavagne e tavoli luminosi di ultima generazione, *of course*.

mentre sulle zone perimetrali, a ridosso della strada, le più rumorose, è stata prevista la mini-piscina dedicata ai giochi con l'acqua. Nonché tutti gli spazi di incontro con le famiglie, scenari dinamici riservati ad eventi differenti (musicali, yoga, atelier del gusto e preparazioni culinarie). "Resta il sogno di aprire in un prossimo futuro questo luogo al quartiere, ospitando rassegne di teatro e cinema per l'infanzia" affermano all'unisono Gulli e d'Alessandro, che non aspirano a rimanere autocentrate, bensì ad aprirsi alla condivisione di valori e progettualità con la cittadinanza. Per ora, a favore di chi abita nelle case confinanti, al primo piano, completamente ricostruito, si apre la vista del giardino pensile che ospita gli orti e la serra, su cui affaccia, con ampie vetrate, da un lato l'ambiente per il pranzo dei bambini della materna e dall'altro, in modo



L'INTERVENTO ARCHITETTONICO HA RIPORTATO ALLA LUCE ARCATE E VOLTE COSTRUTTIVE DEI VOLUMI ORIGINALI CONIUGANDOSI A UN SEGNO DI PULIZIA, RIGORE E NEUTRALITÀ DEGLI SPAZI IMPRONTATI ALLA MASSIMA TRASPARENZA VISIVA E LUMINOSITÀ. EVIDENTE, IL TAGLIO CONTINUO LUNGO IL PERIMETRO DELLA SOLETTA E GLI INNESTI DI LUCE ARTIFICIALE IN CORRISPONDENZA DEL LUCERNARIO, DAI TAVOLI CON STRUTTURA IN TUBOLARE PIEGATO E VERNICIATO ALLE SEDIE MULTIUSO IN MASSELLO DI ROVERE, TUTTO L'ARREDO È STATO DISEGNATO DA CLS E REALIZZATO IN VIETNAM.